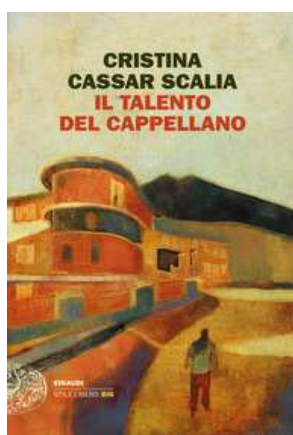


GRUPPO DI LETTURA

Incontro del 12 settembre 2022
Cristina CASSAR SCALIA

Il suo personaggio: il vicequestore **VANINA GUARRASI**



L'AUTRICE: CRISTINA CASSAR SCALIA

Nata a Noto nel 1977, vive ad Aci Castello, dove esercita la professione di medico oftalmologo.

Ha esordito nel 2014 con il romanzo *La seconda estate* (Sperling & Kupfer), al quale ha fatto seguito l'anno successivo *Le stanze dello scirocco* (Sperling & Kupfer), ambientato in Sicilia.

Nel 2018 con *Sabbia nera* (Einaudi) ha virato al giallo creando il personaggio del vicequestore Vanina Guarrasi della squadra mobile di Catania. Il successo è immediato, tanto che Vanina Guarrasi diventa protagonista di una serie ormai giunta al sesto libro.

La serie con il vicequestore *Giovanna Guarrasi, detta Vanina*

Trentanovenne palermitana trasferitasi da non molto a Catania per lavoro, Vanina è una poliziotta all'antica, piena di contraddizioni e vicende personali irrisolte. E' impossibile non provare, istintivamente, empatia per questo personaggio. Cinefila accanita, buongustaia senza sensi di colpa, una sbirra dal passato complicato, dal cuore pasticciato e dal fiuto straordinario, specialmente quando si tratta di *cold case*, storie mai risolte del passato.

La forza magnetica delle storie di Cristina Cassar Scalia sta nel suo personaggio principale, ma anche nella sua squadra al commissariato.

E poi c'è la Sicilia, che è centrale, anche se descritta in modo neutrale. Ci sono elementi di Vanina che non avrebbero senso se non fossimo in Sicilia, a cominciare dalla sua storia personale. E poi le dinamiche di comportamento tra gli altri personaggi che ugualmente non avrebbero senso se non fossimo in Sicilia.

L'autrice non disdegna l'uso del siciliano, ma lo dosa con cautela, a seconda dei personaggi e delle situazioni.

I Romanzi con Vanina Guarrasi

- *Sabbia nera*, Einaudi, 2018
- *La logica della lampara*, Einaudi, 2019
- *La Salita dei Saponari*, Einaudi, 2020.
- *L'uomo del porto*, Einaudi, 2021
- *Il talento del cappellano*, Einaudi, 2021
- *La carrozza della Santa*, Einaudi, 2022

Come già nel 2020 e nel 2021, anche quest'anno il Gruppo ha optato per un'estate in giallo, in compagnia di un autore e del suo personaggio. Dopo Scerbanenco (con il suo Duca Lamberti) e Camilleri (ovviamente con Montalbano), nel 2022 ecco un'autrice e la sua detective: giallo italiano tutto declinato al femminile.

Le possibilità all'inizio erano diverse. Considerato il grande successo e la popolarità dei suoi romanzi, un vero fenomeno editoriale degli ultimissimi anni, la scelta è caduta su **Cristina Cassar Scalia** e il suo personaggio, il vicequestore **Vanina Guarrasi**, già protagonista di sei romanzi, tutti pubblicati tra il 2018 e il 2022.

Una serie che, indubbiamente, ha dato a tutti i lettori del Gruppo opportunità di letture estive piacevoli e scorrevoli, ideale, nel contempo, per una discussione più generale, al di là dei singoli libri, sul personaggio e sulla serialità, con tutti i pregi e i difetti che accomunano questo tipo di romanzi commerciali di grande successo.

Detto subito che l'obiettivo principale, quello di far leggere a tutti, tranquillamente e senza fatica, uno o più romanzi durante i mesi estivi è stato pienamente raggiunto, un discorso a parte va fatto sui giudizi e le valutazioni dei lettori del Gruppo riguardo alla caratteristiche e alla qualità della serie nel suo complesso o su taluni aspetti dei personaggi e degli schemi narrativi seguiti dall'autrice.

Più della metà dei lettori, pur ammettendo di aver letto con piacere almeno uno o due romanzi (solitamente i primi della serie), si è dichiarata quanto meno perplessa sul valore della serie stessa nel suo complesso, riscontrando prevedibilità e schematicità ripetute nelle storie, eccessiva tipizzazione nei personaggi, insomma una scarsa originalità. Il tutto, comunque, in un contesto di "onesto e buon mestiere della scrittura" nell'ambito della narrativa d'intrattenimento senza particolari velleità letterarie.

Vanina Guarrasi è una poliziotta con la pistola (non se ne separa mai), una dura, una sbirra bella tosta, che si butta tutta nel lavoro anche per non affrontare le questioni irrisolte e le contraddizioni della sua vita privata, che rimane divisa tra due poli: il presente a Catania, il passato (mai chiuso) a Palermo.

I libri che la vedono protagonista (per ora sei) seguono tutti lo stesso impianto:

- all'inizio c'è subito il morto;
- l'indagine comincia seguendo varie piste, indagando sulla vita privata dei personaggi coinvolti;
- le piste di Vanina e Patanè alla fine confluiscono; le dritte decisive arrivano sempre dal vecchio commissario;
- intanto si inseriscono le vicende personali/familiari /sentimentali di Vanina, ma anche degli altri personaggi della squadra;
- la vera chiave del mistero è sempre nella vita passata della vittima (ciò che ha vissuto o gli è successo anche molti anni prima);
- alla conclusione dell'indagine si introduce un accenno, un particolare che fa da ponte con la successiva avventura per tenere legato il lettore.

A seguire i giudizi e le considerazioni dei lettori, che si concentrano soprattutto su questi punti:

- il valore della serie;
- il personaggio di Vanina;
- gli altri personaggi;
- la struttura del giallo;
- l'inevitabile confronto con Camilleri/Montalbano

“Ho letto *Sabbia nera* e mi è piaciuto. Ho letto il secondo libro della serie e mi sono fermato lì. Ho avuto l'impressione di un prodotto ben confezionato, ma costruito a tavolino. L'autrice sembra aver studiato bene i gialli, le serie con le loro caratteristiche e differenze per farle sue, prendendo qua e là e rielaborando. Montalbano è uno dei riferimenti più evidenti. Gioca molto sulla tipizzazione dei personaggi, proponendoci un bel mix di caratteri. Il grande e grosso dirigente Macchia è proprio una macchietta!”.

“I singoli libri sono godibili. Eppure, io che sono una lettrice di gialli seriali, in questo caso, ho avuto la sensazione di trovarmi davanti ad un prodotto confezionato ad hoc. Se penso alla serie di Markaris e al suo personaggio Kostas Charitos, questa serie mi appare poco entusiasmante.

Per me Vanina è un personaggio antipatico, quasi maleducata. Non mi è piaciuto il suo rapporto con i colleghi (ma come tratta il povero Lo Faro?). Fumatrice incallita, non si fa problemi a fumare in ufficio in mezzo agli altri, anche se apre la finestra... Pensando che le storie sono ambientate in questi anni, non è ammissibile.

Le trame gialle sono scontate. Io sono quasi sempre riuscita ad individuare il colpevole ben prima della fine.

L'autrice poteva risparmiarci il dialetto. Va bene che Camilleri l'ha sdoganato, ma quella era un'operazione diversa. Ormai è diventata una moda buttare dentro parole e frasi dialettali. E' una cosa che non sopporto. Eccessive anche le insistite descrizioni dei cibi, dei singoli piatti”.

“In genere non amo molto i seriali. Per fare un esempio, anche De Giovanni con i *Bastardi di Pizzofalcone* mi ha stancato. Pensando ad un'altra detective donna, la Petra Delicada della Gimenez Bartlett è un'altra cosa: poliziotta e donna indipendente, ha un altro spessore. Vanina l'ho trovata troppo melensa.

Nelle storie di Montalbano Camilleri riesce ad introdurre tematiche sociali importanti (mi viene in mente *Il giro di Boa* e i fatti del G8 di Genova). Qui non c'è nulla. E' un giallo-rosa”.

“Non conoscevo né l'autrice né il suo personaggio. Il mio è un giudizio un po' diviso. Una buona lettura estiva, un bel personaggio godibile, ma incompiuto.

In *Sabbia nera* ho trovato interessante il legame tra passato e presente, ma nel complesso mi è rimasta l'impressione di qualcosa di già visto, poco originale”.

“Già nel secondo romanzo ci si rende conto che la struttura narrativa si ripete, è sempre la stessa. Direi che sono ottimi gialli da ombrellone”.

“I più consigliano di leggere i romanzi seriali rispettando la sequenza di pubblicazione. In questo caso cambierebbe poco. Le singole avventure sono piene di richiami esplicativi, si direbbe didascalici, che permettono al lettore di capire quanto basta di ciò che è già stato raccontato nei libri precedenti. Le vere questioni, le scelte che Vanina dovrebbe fare una volta per tutte, non avvengono; le questioni personali restano irrisolte libro dopo libro, tenendo il lettore sospeso in attesa di qualcosa che, forse, si chiarirà nella successiva puntata”.

“Ho letto con piacere quattro libri della serie. Vanina è un bel personaggio, molto umana. Inevitabile fare un confronto e trovare dei parallelismi con Montalbano. Comunque, le storie e i personaggi funzionano”.

“Un'autrice che non conoscevo. Mi ha preso e ho letto tutti i libri della serie. L'ultimo, *La carrozza della Santa*, è stato quello che mi è piaciuto meno. *Sabbia nera*, invece, mi ha proprio coinvolto”.

“Una bella estate in compagnia di piacevoli letture. Ringrazio il Gruppo di Lettura che mi ha fatto scoprire questa autrice. Ho letto tutti e sei i libri e mi sono piaciuti tutti. A me non hanno dato fastidio le parti in dialetto, anzi. Sono sfumature che mi piacciono”.

“In linea di massima sono d'accordo con alcune critiche alla serie che hanno già avanzato altri lettori, resta il fatto che si tratta di letture piacevoli, ideali per l'estate”.

“Non amo i gialli. Ho provato con *Sabbia nera*. Risultato: *dejà vu*, aria fritta, storia costruita a tavolino.

La caparbieta e l'ostinazione sono i lati positivi di Vanina.

Restando a *Sabbia nera*, l'unico libro che ho letto, mi ha lasciata perplessa anche il finale: inconsistente, poco credibile, con questioni che restano in sospeso”.

“Anch'io ho letto *Sabbia nera* e mi è piaciuto molto il personaggio di Vanina. E' una seria, che ha sofferto per la morte del padre ed è diventata poliziotta per questo, per dare la caccia ai colpevoli, per combattere la mafia. Poi la storia ha rischiato di ripetersi con il fidanzato. Lei l'ha salvato, perché questa volta non era più inerme, ma è tornato l'incubo”.

“Ho letto i romanzi in sequenza, rispettando la serialità. E sono d'accordo con quanto già detto da altri: la serie nel complesso è abbastanza deludente. I personaggi non sono ben caratterizzati, non c'è evoluzione, sono fissi.

E' tutto molto omologato: l'amico omosessuale, l'amica spregiudicata, la vicina di casa materna e gran cuoca (l'Adelina di Montalbano?), la saggezza del vecchio commissario, gli abiti curati ma non vistosi (senza marchio).

Vanina, anche se mangia come una disperata (ma come fa?), è una donna attraente, tanto che in ogni avventura il fascinoso di turno ne è attratto.

Sono romanzi, ma sono soprattutto perfette sceneggiature di telefilm. Ci sono tutte le caratteristiche dei gialli televisivi che vanno di moda ora, molto *soft*, più rosa che *noir*”.

“Dopo la carrellata De Silva/Malinconico, mi sono letta con piacere tutta la serie Cassar Scalia/Vanina Guarrasi.

Anch'io ho avuto l'impressione che ormai scriva con la prospettiva di veder trasposti i romanzi in una *fiction*: ma va bene così, non mi ha dato fastidio. Li definirei gialli sentimentali”.

Bello il personaggio del vecchio commissario Patanè. Con lui la deduzione vince sulla tecnologia e sulle indagini scientifiche stile CSI”.

“Recentemente ho avuto occasione di ascoltare Gianni Biondillo durante una presentazione. Ebbene, lui sostiene che per capire se un autore sta scrivendo per fare letteratura o per una possibile *fiction* televisiva, basta considerare i dialoghi. Trovo che questa sua considerazione sia quanto mai appropriata per i libri della Cassar Scalia”.

“Anche per me ok il primo e il secondo romanzo, forse già con qualche riserva sul secondo. Dal terzo in poi la serie zoppica e non mi ha convinto. Troppo schematizzata la scrittura del giallo, poco originale. Troppo evidenti i riferimenti a Montalbano, ma anche ai gialli di Manzini.

Ho odiato i personaggi di Paolo Malfitano e del commissario Patanè, quest'ultimo in particolare, che di avventura in avventura diventa sempre più ingombrante. Quando si è sentito male, speravo proprio che uscisse di scena”.

“Il mio giudizio positivo dopo la lettura del primo romanzo è andato scadendo di libro in libro. Le storie, come gialli, non hanno spessore. Nella figura del commissario Patanè ho visto un po' un tributo della scrittrice al vecchio Camilleri che diventa un personaggio guida. Per Vanina, invece, Patanè è un surrogato del padre. Manca la descrizione efficace degli ambienti, che con Montalbano invece sono vivi e fanno parte delle storie. Tutti abbiamo ben presenti il vecchio ulivo, il molo, le strade di campagna, siamo lì anche noi. Qui non è così.

Vanina è una cinefila e devo ammettere che ho apprezzato i suggerimenti di vecchi film che indirettamente trasmette anche ai lettori”.

“Torniamo un po' sulla questione di fondo. Vanina Guarrasi è una sorta di Montalbano al femminile?

Apparentemente i punti di contatto sono tanti (dall'ambientazione siciliana, al cibo e alla trattoria d'elezione, Adelina-Bettina, la casa isolata come un *buen retiro* (sia al mare o alle pendici dell'Etna), i personaggi della squadra (il braccio destro: Fazio-Spanò)...

Invece stiamo parlando di due serie molto diverse.

Intanto Montalbano evolve su 28 romanzi che si svolgono in un arco di tempo molto ampio e si muove in una Sicilia stereotipata, un paese che non esiste nella realtà e che Camilleri ha inventato a suo uso e consumo.

Vanina, invece, è un personaggio che non può evolversi più di tanto visto che si muove in soli 6 romanzi tutti cronologicamente collocati in un lasso di tempo contenuto: qualche mese tra un'indagine e l'altra. La Catania di Vanina è una città reale, così com'è reale il suo ruolo di vicequestore e la gerarchia della sua Polizia.

Abbiamo parlato di romanzi costruiti a tavolino: va bene, non è necessariamente una cosa negativa, se fatta con mestiere.

Romanzi da ombrellone: ci sta anche questo, ma scritti in modo più che decente.

I riferimenti cinematografici della cinefila Vanina sono ben precisi: predilige i vecchi film girati in Sicilia.

Non mi sembra il caso di scandalizzarsi se oggi chi scrive per il grande pubblico strizza l'occhio alle *fiction*.

Insomma, romanzi leggeri e simpatici che si fanno leggere bene: questo non può che essere un aspetto positivo.

Il lettore deve esserne consapevole: non sta leggendo un libro di letteratura, ma un'opera d'intrattenimento. E, purtroppo, spesso le opere d'intrattenimento sono pessime, anche quelle di successo. Non è questo il caso”.

Giudizio scritto da una lettrice non presente all'incontro:

Ho letto due libri alcuni mesi fa: *La salita dei saponari* e *Il talento del cappellano*. Ricordo pochissimo delle trame; ho fatto confusione con i personaggi, a parte la protagonista e il commissario in pensione, a proposito del quale mi sono chiesta se la moglie avesse ragione di essere gelosa. Forse avrei dovuto leggere i libri in sequenza, visto che Vanina ha delle questioni personali irrisolte, che mi sono rimaste poco chiare. Nel complesso, comunque, letture piacevoli”.